

TRIBUNALE MILITARE DI LA SPEZIA – PIAZZA D'ARMI, 12

TRIBUNALE MILITARE DI
LA SPEZIA

Collegio: Dott. Bacci
Dott. Ponticelli
S.Ten. Vascello Carrozza

Trascrizione integrale in diretta del Processo

N. 62/02 R.G.N.R.

Imputato: BOTTCHER SIEGFRIED+1

12.06.2005

Trascrizione eseguita da STENO ITALIA

L'imputato **BOTTCHER SIEGFRIED** difeso dall'Avvocato Orlando sostituito dall'Avv. **Micheletti**.

L'imputato **MILDE MAX JOSEF** difeso dall'Avvocato **Mazzella**.

Per le Parti Civili è presente l'Avvocato Castagna in sostituzione degli Avvocati Calvi e Luongo.

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Castagna

Mi assenterò perché ho una direttissima all'ordinario, poi ritorno

E' presente l'Avvocato di Parte Civile Pietrelli anche in sostituzione del collega Alboni, la sostituzione è stata già autorizzata in atti alle udienze precedenti. Il collega mi ha detto che era per tutto il procedimento penale.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Prego Pubblico Ministero, vedo dei testi presenti.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Sì, ci sono due fratelli Polletti, poi ci sono alcune produzioni, che penso convenga prima sentire i testi.

Possiamo iniziare con Polletti Giovan Battista.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Polletti Giovan Battista nato il 14/12/35 a Bucine provincia di Arezzo.**

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Signor Polletti, lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA – Noi si viveva nel comune di Civitella della Chiana.

DOMANDA – In quale località viveva lei?

RISPOSTA – Località Verniana era chiamata, però dopo ci si trasferì quando arrivarono loro e si andò a Solaia.

DOMANDA – Quando arrivarono “loro” intende i tedeschi?

RISPOSTA – I tedeschi, poi c'erano anche degli italiani perché li capivo a parlare.

DOMANDA – Quello ce lo dirà successivamente, “loro” intendeva in generale l'esercito tedesco?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Quando è che vi trasferiste a Solaia?

RISPOSTA – Ci si trasferì a Solaia la mattina, perché quando arrivarono buttarono dei fumogeni, diventò tutta una nebbia; allora si sentivano degli spari più qua e più là e mio padre e mia mamma dissero di trasferirsi a Solaia, che sarebbe stato a un chilometro un po' più un po' meno, questa montagna chiamata Solaia, che era un paesino in collina per andare più lontani dalla provincia, perché c'era la strada provinciale e invece di andare verso la strada provinciale si andò lassù.

DOMANDA – Quindi quel giorno intende in quale giorno, il giorno in cui è avvenuta la strage, quindi il 29 giugno?

RISPOSTA – Sì, il 29, il giorno di San Pietro.

DOMANDA – Quindi il 29 giugno. E la sua famiglia come era composta?

RISPOSTA – La nostra famiglia era composta dalla mamma, un fratellino, più lei era incinta e noi quattro figlioli che siamo rimasti vivi

DOMANDA – Quindi cinque figli?

RISPOSTA – Sì, poi c'erano altre persone insieme con noi, che uno era lo zio, si chiamava lo zio, che era paralizzato con la sua moglie e un paio di bambini

DOMANDA – Tutto questo nucleo familiare si trasferì?

RISPOSTA – Sì, trasferiti in questa piccola montagna chiamiamola, si era lì in questa casa e poi successe tutto quello che successe, loro fecero il giro da un'altra parte, c'era una strada che si saliva da una parte e poi ricesero da questa altra strada

DOMANDA – Ce lo può raccontare questo episodio?

RISPOSTA – Quello che mi ricordo perché avevo 9 anni a quei giorni, però salirono dalla strada e poi ricesero di qua. Quando arrivarono lì da noi lì fu tutta una tragedia, dal primo chi voleva bere, chi voleva mangiare e una cosa e un'altra e poi tiravano e pigliava fuoco, prendeva fuoco, avviò a prendere fuoco ogni cosa e poi piano piano...

DOMANDA – Cominciamo dall'inizio, verso che ora arrivarono i tedeschi?

RISPOSTA – Sarà stato verso le quattro

DOMANDA – Del mattino?

RISPOSTA – No la sera, perché fecero tutto il giro grande da un'altra parte e poi riscendendo in giù presero anche noi.

DOMANDA – Scendendo giù intende da quale direzione?

RISPOSTA – Salirono dalla direzione destra e poi scesero dalla parte sinistra, c'era una strada in questa montagna saliva da una parte e poi riscendeva giù dall'altra parte

DOMANDA – Quanti erano questi militari?

RISPOSTA – Tanti non saranno stati, non lo so, una quarantina, saranno stati un po' meno, ora di preciso... quelli lì e poi...

DOMANDA – Quindi cosa avvenne, arrivarono nei pressi di dove eravate voi?

RISPOSTA – Dove si era noi, arrivarono in questa casa, chi voleva bere, chi voleva mangiare, chi metteva fuoco. E poi chiesero anche alla mia mamma, me lo ricordo bene, che le chiesero dove era il suo marito e lei le disse, povera donna, che era prigioniero in Germania ed uno un po' più in là disse: "Se voleva fare il suo dovere prigioniero in Germania c'era", mi ricordo bene queste parole.

DOMANDA – Mentre invece suo padre dove era?

RISPOSTA – Mio padre era andato, però purtroppo scappò come fece altra gente e anche lui si buttò un po' nei partigiani etc.

DOMANDA – Dico, quel giorno?

RISPOSTA – Quel giorno li lui non c'era, era più giù vicino alla casa dove si stava però nel bosco e via etc.

DOMANDA – Quindi dopo questo, dopo avere chiesto a sua madre dove era suo padre cosa successe?

RISPOSTA – Successe che dopo ci presero e ci portarono non lontani, di dove si era, c'erano delle scale si scese dopo venti metri, c'era una capanna che bruciava e li successe tutto quello che successe, che mi ricordo al fratello gli dettero una pugnolata e poi lo buttarono in questa capanna che bruciava, alla mia mamma prima la sfregiarono, le tagliarono una mammella e poi nel cuore non lo so, vedersi pugnolare quel bambino... e poi la buttarono in questa capanna che bruciava

DOMANDA – Suo fratello che fu ucciso con questa pugnolata quanti anni aveva?

RISPOSTA – Aveva 18 mesi mi sembra, ci corrono due anni per due anni, io avevo 9 anni, poi mio fratello 7, quell'altro 5 sì, poco più di un anno in sostanza

DOMANDA – Per quello che è possibile, ci fu una spiegazione a questo? Fu un atto così inconsulto o fu detto qualcosa, ci fu...?

RISPOSTA – Io tutte le cose, quello che le ho detto, confermo quello che mi ricordo bene che chiesero alla mia mamma; poi fu portata là e fu ammazzata buttata in questa capanna che

bruciava; poi saranno nati altri discorsi tra loro, noi si era bambini

DOMANDA – Non era in grado di comprendere. E furono uccise anche altre persone?

RISPOSTA – Gli altri tutti ammazzati, altri quattro non so perché, perché si era lì

DOMANDA – In totale sei persone: sua mamma, suo fratello e altre quattro persone?

RISPOSTA – Furono ammazzati tutti

DOMANDA – Furono uccisi anche loro con dei pugnali?

RISPOSTA – Ora lì si ritirarono, io mi ricordo bene della mia mamma, ma anche loro li avranno un po' sfregiati e buttati là non lo so

DOMANDA – Ricorda, per quello che è possibile, questi soldati come erano vestiti?

RISPOSTA – C'erano di quelli vestiti da militare così semplici con qualcosina in capo e invece c'erano di quelli che oltre ad avere qualcosa in capo avevano delle foglie tutti un po' mascherati

DOMANDA – Quindi sull'elmetto avevano del fogliame?

RISPOSTA – Sì, del fogliame addosso per farsi riconoscere meno

DOMANDA – Ricorda il colore della giubba, se era a tinta unita oppure maculata?

RISPOSTA – Quelli militari erano vestiti di verde e di quelli così normali, non erano neanche vestiti di verde etc.

DOMANDA – Ricorda se c'era qualche distintivo che avevano, qualcosa?

RISPOSTA – Io di questo, distintivi non me lo ricordo

DOMANDA – Possiamo esibire le fotografie che avevamo esibito negli scorsi esami?

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Si.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA - Per esempio, vede questa fotografia che c'è dietro di lei, signor Poletti?

RISPOSTA – Sì sì, di qua erano vestiti come questo qua insomma.

DOMANDA – Il primo da sinistra o quello al centro o sulla destra?

RISPOSTA – Anche quello al centro e sulla destra

DOMANDA – Quello con l'elmetto intende dire?

RISPOSTA – Perché erano vestiti in più modi

DOMANDA – Comunque avevano degli stivali, avevano degli elmetti?

RISPOSTA – Avevano degli elmetti, dei fucili, suppergiù come quei soldati lì e poi c'erano di quelli con delle frasche nel visto; invece ce n'erano di quelli con l'elmetto in quel modo e via, come codesto.

DOMANDA – Se riconosce qualche cosa?

RISPOSTA – Non saprei che riconoscere

DOMANDA – Ecco, guardi questa foto qui?

RISPOSTA – Qualcuno ci sta che sia stato vestito anche in quel modo, ora a più di cinquant'anni chi si ricorda di preciso; comunque c'erano vestiti in più modi.

DOMANDA - Sono state esibite delle foto tratte dalla pubblicazione di Hermann Goering Division da una pubblicazione che avevo prodotto già alla scorsa udienza.

Dal racconto che lei ha fatto, signor Polletti, io deduco che non ci sia stato da parte vostra una resistenza, non c'è stato un combattimento?

RISPOSTA – No, l'uomo più anziano era questo zio ed era paralizzato in una seggiola e lo presero a braccetto e lo portarono là.

DOMANDA – Né mi è parso di capire che vi erano tra di voi quel giorno dei partigiani?

RISPOSTA – Tra loro partigiani non ce n'era al sicuro.

DOMANDA – Tra di voi che siete stati catturati?

RISPOSTA – No, non c'erano partigiani nulla, noi si era soli lì, perché anche il mio babbo stava lontano, poi la sera si ritrovò

DOMANDA – Vi era qualcuno che dava degli ordini, che comandava questo gruppo?

RISPOSTA – Qualcuno ci sarà stato, però lì per conto mio radunarono quelli lì che si capiva un po' l'italiano, perché poi

quegli altri che vuoi capire, io il tedesco, non so parlare neanche l'italiano!

DOMANDA – Poi lei ha detto, poi l'ha riferito in un esame durante le indagini, che ha sentito parlare anche in italiano tra questi?

RISPOSTA – Sì, anche quelli che domandarono alla mia mamma dove era il marito anche quelli erano italiani, perché sennò non si capiva nulla

DOMANDA – Secondo lei avevano un accento toscano oppure?

RISPOSTA – Non mi ricordo mica questo accento etc.

DOMANDA – Nella zona in cui vi trovavate in quel momento lì a Solaia vicino a voi c'erano, per quello che si ricorda o per quello che sapeva, vi erano dei gruppi di partigiani?

RISPOSTA – Quel giorno lì no, quel giorno lì i partigiani chissà dove erano, perché quando andarono via di lì parti tutto un gruppo in fila che se ci fosse stato uno con un mitra lì ammazzava tutti, sicché quel giorno lì non ce n'erano.

DOMANDA – Ci può dire, anche per renderci conto, noi naturalmente non conosciamo bene la zona come la conoscete voi che si abitavate, ci può dire questa località di Solaia quanto dista da Civitella e dove è posizionata, se a nord, sud, est ovest?

RISPOSTA – Civitella è il comune, sarà una differenza di cinque chilometri, per modo di dire Civitella rimane qua e il

comune... cioè Civitella il comune rimane a destra e invece questo Solaia rimane sulla sinistra.

DOMANDA – Sono 5 o 6 chilometri?

RISPOSTA – Sì, circa 5 o 6 chilometri, di più non sono.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

Le parti non hanno domande.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE –

DOMANDA – Il suo fratellino che fu ucciso si chiamava Gloriano?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Sua madre come si chiamava?

RISPOSTA – Rossi Modesta.

Io ho portato, fu riconosciuta alla mia mamma la medaglia d'oro al valore militare, se la volete vedere.

Si dà atto che viene esibita al Presidente la medaglia d'oro.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Questa è una medaglia d'oro al valore militare concessa a sua madre?

RISPOSTA – C'è anche un brevetto, però l'ho inquadrate...

DOMANDA – Senta, una cosa, della sua famiglia sono tuttora in vita, lei ha altri fratelli, ha detto che eravate in cinque, a parte Gloriano?

RISPOSTA – Silvano e Mario sono qui, Gualtiero non è potuto venire.

DOMANDA – E loro...?

RISPOSTA – Eravamo insieme.

DOMANDA – E' presente quindi questa mattina suo fratello Silvano perché lo abbiamo citato, ma è presente anche suo fratello Mario?

RISPOSTA – Sì, è qui.

Il teste viene licenziato

A questo punto l'Avvocato Castagna si allontana dall'aula.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Polletti Mario Silvano nato il 3/02/39 a Civitella Val di Chiana prov. di Arezzo.**

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Signor Polletti, lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA – Nel giugno del 44 vivevo a Verniana comune di Civitella in Val di Chiana.

DOMANDA – Viveva lì con la sua famiglia?

RISPOSTA – Sì col babbo e la mamma.

DOMANDA – Come era composta la sua famiglia?

RISPOSTA – La famiglia era composta: babbo, mamma, uno zio, il nonno, una zia, almeno perché avevo 4 anni...

DOMANDA – Lei ricorda cosa avvenne il 29 giugno del 44?

RISPOSTA – Sì ricordo la cosa più brutta e basta, quello di aver visto il fratellino buttare sul fuoco di 13 mesi e la morte

della mamma, che fu ammazzata in quella maniera insomma con una pugnolata e buttata sul fuoco insomma, le cose sono queste ecco.

DOMANDA – Naturalmente, dato appunto che lei aveva un'età così piccola, immagino che i ricordi siano quelli che sono insomma. Le volevo chiedere però questo, per collocare il luogo del fatto nell'area geografica di Civitella.

Voi eravate originari di Civitella e vi siete poi spostati in questa località che si chiama Verniana?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Verniana o Solaia, perché suo fratello ci ha detto Solaia, sono due cose diverse?

RISPOSTA – Solaia era dove è successa la morte della mamma, perché siamo andati via da casa, ci siamo ritirati in campagna insomma come tutti ecco; è un luogo dove c'erano tre o quattro casine di campagna in cui c'erano anche gli altri

DOMANDA – Quindi se non ho capito male, voi vi siete spostati a Verniana?

RISPOSTA – Da Verniana siamo andati a Solaia, non lo so come, come sfollati e quindi lì siamo stati quattro, cinque, dieci, non lo so i giorni che siamo stati lì.

DOMANDA – Quanto dista Civitella da Verniana?

RISPOSTA – Non è lontano, saranno tre chilometri più o meno insomma

DOMANDA – Questo episodio è avvenuto di mattina o di pomeriggio?

RISPOSTA – L'episodio se non vado errato fu di pomeriggio, però direi una cosa sbagliata, mi sembra di pomeriggio.

DOMANDA – Ricorda la direzione dalla quale venivano queste persone che hanno ucciso sua mamma?

RISPOSTA – Sì, ricordo che venivano, perché poi i paesini me li ricordo poco sinceramente, perché - se mi permette - quello è stato il mio avvenire: io a dieci anni sono andato via di lì e sono andato a San Quirico Roccia e lì ho iniziato il mio lavoro come fornaio e come mugnaio e quelle sono state le mie scuole. Comunque ricordo che c'è un posto che si chiamava la Cornia mi sembra e scendevano sul versante ovest nostro insomma e venivano a questi paesini qui, che poi Solaia era un posto di campagna dove allora c'erano i contadini insomma.

Lì ricordo quando arrivarono che salirono su, che c'erano tutti questi diciamo signori, che si sdraiarono per terra coperti con delle frasche, con tutti questi mitra e fucili puntati. Io ero in mano alla mamma io e il fratellino piccolo; gli si stava dando un pochino di zucchero mi sembra e avvenne tutto quello che avvenne

DOMANDA – Si ricorda grosso modo quanti erano e come erano vestiti, erano militari, avevano uniforme militare?

RISPOSTA – Penso che siano stati militari seguiti da tutti loro, comandanti, caporali, generali, quelli che ci potevano essere.

non lo so. Ma lì non ce n'erano tanti, poteva essere un plotone di qualche centinaio, meno, più non lo so. Io ricordo quelli lì vagamente in questo piazzaleto, che poi forse potevano essere anche all'esterno, potevano essere anche in giro non lo so, ricordo poco, non ricordo tanto.

Rimangono in mente solo le cose peggiori, quelle rimangono, è logico.

Io mi chiedo sempre una cosa sola nella vita, non la condanna o che... chiedo solo: un bambino di 13 mesi cosa aveva fatto. Questo mi piacerebbe tanto sapere da tutti questi, un bambino di 13 mesi si prende e si butta sul fuoco. Questo mi sembra tanto indipendentemente dalla mamma, ma la mamma è una persona adulta, tutti si può sbagliare nella vita, ma lui non aveva sbagliato, perché a 13 mesi non si sbaglia.

DOMANDA – Oltre a sua fratello e alla mamma furono uccise altre persone quel giorno, ci furono altre vittime?

RISPOSTA – Ora di preciso, ma forse sei o sette persone tra cui c'era mi sembra anche uno zio paralizzato, che era fermo.

DOMANDA – Per quello che ricorda vi erano con voi, insieme a voi dei partigiani, che potessero avere giustificato quell'intervento?

RISPOSTA – Insieme a noi

DOMANDA – Insieme a voi quel giorno quando arrivarono i tedeschi?

RISPOSTA – No, io ricordo solo queste poche persone insomma ecco, la mamma con questi quattro bambini che si era noi insomma, no altre persone non credo, poi sa, non lo so, l'età era troppo piccola mi sembra.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

Le parti non hanno domande.

Il teste viene licenziato.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Volevo segnalare al Collegio, che insieme ai signori che abbiamo esaminato, è venuto anche il terzo fratello, che si chiama Polletti Mario, che era presente anch'esso ai fatti.

Il signor Polletti Mario non è indicato in lista testi.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Infatti sono cinque Polletti, due sono deceduti e poi c'è Polletti Giuseppe. Deve essere sentito anche Polletti Giuseppe?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Nella lista testi sono indicati i due signori che abbiamo esaminato ora, cioè Polletti Giovan Battista e Polletti Mario Silvano.

Oggi qui è venuto non citato, ma ha accompagnato i fratelli, un terzo fratello, il signor Polletti Mario e abbiamo sentito poco anzi che era presente ai fatti.

Ora mi chiedevo se avendo appreso la circostanza che è qui e che potrebbe riferire anch'esso qualche particolare sugli eventi, se vi era un'istanza da parte del Pubblico Ministero di

ammettere tardivamente l'escussione del teste Polletti Mario, del quale non si aveva conoscenza in precedenza e visto che è qui, se non c'è opposizione.

Le parti nulla oppongono.

Il Tribunale

su istanza del Pubblico Ministero ex articolo 493 comma 2
Codice di Procedura Penale,

ammette

la testimonianza di Polletti Mario, teste non indicato in lista.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Polletti Mario nato a Badia al Pino il**

13 giugno 1937.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Lei nel giugno del 44 dove viveva?

RISPOSTA – Nel giugno del 44 vivevamo a casa Polletti.

DOMANDA – Con la sua famiglia?

RISPOSTA – Sì, eravamo tutti in famiglia.

DOMANDA – In quale zona?

RISPOSTA – Lì è chiamato podere Polletti che poi la mattina ci hanno spostati su a Solaia.

DOMANDA – Nei pressi di Civitella?

RISPOSTA – Sì.

DOMANDA – Dobbiamo raccontare tutto, per lei e anche per me sono cose conosciute, ma il Collegio non conosce nulla e quindi dobbiamo dire tutto nei minimi particolari di quello che lei si ricorda?

RISPOSTA – Il 29 giugno del 44 la mattina sono arrivati i tedeschi, ci hanno svegliati presto la mattina alle 6 mi pare e fuori era già tutto pieno di nebbia, perché avevano buttato i fumogeni per fare rappresaglie già a quell'ora lì la mattina.

I nostri genitori ci hanno portato con carro, vacche, bestie, tutto quello che si aveva si è portato a questo paesino, un agglomerato di case, chiamato Solaia

DOMANDA – La mattina vi trovavate nella vostra casa che era situata in località?

RISPOSTA – Chiamata zona Polletti, lì è zona di Verniana, tutte zone vicine, due chilometri, tre chilometri

DOMANDA – Avendo sentito questi spari e avendo visto questi fumogeni vi siete spostati a Solaia?

RISPOSTA – Sì, perché gli spari cominciarono ad arrivare in linea d'aria a noi nemmeno a un chilometro e poi strada facendo saranno stati due chilometri. E allora ci hanno portato via, ci hanno portati lassù dicendo che ai bambini e agli anziani non facevano nulla ed hanno portato anche tutte le bestie, le pecore, le vacche e quello che si aveva, cavalli.

Si erano messi tutti in una stalla insieme ad altre bestie dei nostri vicini

DOMANDA – Quanti eravate, c'erano i suoi genitori ed i suoi fratelli?

RISPOSTA – Li eravamo rimasti io ed i miei fratelli, la mamma e il fratellino che hanno ammazzato insieme alla mamma ed altri parenti, altre persone che erano lì, non ricordo se in tutto erano sei o sette persone più noi

DOMANDA – Una dozzina di persone in sostanza eravate?

RISPOSTA – Eravamo dieci persone in tutto mi pare

DOMANDA – Poi quando siete arrivati a Solaia cosa è successo?

RISPOSTA – Mio padre ci ha lasciati lì dicendo che ai bambini, come ripeto ed agli anziani non facevano nulla e lui si è allontanato è andato nel bosco e invece è stata una strage. Purtroppo quando sono arrivati, perché già c'erano le persone che ci conoscevano

DOMANDA – Sono arrivati a che ora, più o meno?

RISPOSTA – Alle 11:00, 11:30 circa per quello che mi ricordo io.

DOMANDA – A metà giornata insomma?

RISPOSTA – La mattina prima di mezzogiorno sicuramente, ma mi pare verso le 11:00 le 11:30 così

DOMANDA – Erano militari tedeschi?

RISPOSTA – Erano militari tedeschi, c'erano gli italiani mascherati, però mi ricordo troppo bene anche colui che arrivò davanti al plotone, io mi ricordo mio fratello maggiore lì, ma

lui era fuori da questo loggiato ed io ero in cima al loggiato insieme ai miei fratelli che eravamo in casa con la mia mamma e lui ci chiamava perché già avevano messo fuoco dappertutto; però mi ricordo questo che era davanti al plotone, aveva un paio di sandali, un paio di pantaloni blu e una canottiera bianca, me lo ricordo come se fosse ora, che poi ha salito le scale dove eravamo noi ed è venuto ad interrogare la mamma, a domandarle dove era mio padre, che in effetti mio padre era tornato da pochi giorni, era venuto via dall'8 settembre, da quando ci fu lo sbandamento, era tornato cinque o sei mesi prima dalla guerra.

DOMANDA – Suo fratello era militare, era in guerra e poi è tornato dopo l'8 settembre?

RISPOSTA – Lui è scappato, era militare cavalleria verso Novara mi pare e l'8 settembre ci fu lo sbandamento e scappò anche lui insieme ad altre persone di Pratola.

DOMANDA – Quando arrivarono questi tedeschi, questi militari comunque, cosa fecero, arrivarono tranquillamente o fecero qualcosa?

RISPOSTA – No, mentre arrivavano già sparavano dappertutto e misero fuoco a tutto e un agglomerato di case bruciarono tutto quello che trovarono.

In effetti noi eravamo in questa cucina e sotto usavano i camini, c'erano le stanze per metterci la legna per il forno o per

le pecore; noi eravamo sotto e c'erano già le fiamme che venivano su

DOMANDA – Avvicinandosi questi militari sparavano e incendiavano?

RISPOSTA – Sparavano e incendiarono per quello che mi ricordo io. Infatti anche alla mia mamma più volte hanno detto: “dicci dove è tuo marito dicci dove è tuo marito” ma lei ripeteva a che non c'era.

Io ho cominciato ad avere paura, ho cominciato a piangere. mi presero per gli orecchi e mi alzarono mezzo metro da terra e questo me lo ricordo come se accadesse ora.

Poi non so, mio fratello era fuori che ci chiamava e mia mamma era lì, eravamo tutti abbracciati a lei.

Il mio fratellino lo aveva in collo che dormiva, ma non ci mandavano via e non si poteva scappare fino a che loro non decisero di buttarci fuori, forse per il rimorso di ammazzarci tutti, non lo so come mai, poi ci mandarono fuori e noi due siamo andati lì sotto le case, voi forse non siete pratici della zona, c'erano i campi poi è modificato perché ci hanno fatto agriturismo, un po' di albergo, è stato ruspatto tutto, allora c'erano soltanto queste due, tre, quattro, cinque case mi pare. Noi ci siamo nascosti lì sotto questi cigli di campi e si guardava ogni tanto quello che succedeva, che era meglio non guardare purtroppo

DOMANDA – Quindi queste uccisioni non sono state precedute da un combattimento, una resistenza, ma eravate stati solo catturati?

RISPOSTA – Eravamo persone inermi lì ad aspettare che arrivassero loro, perché si sapeva che dovevano arrivare, scendevano di sopra dalla Cornia, da Montealtuzzo, probabilmente hanno fatto un cono.

DOMANDA – Se con il permesso del Collegio, io vorrei far vedere una cartina che è stata già acquisita agli atti, però non da proiettare, ma la farei vedere, semmai si può poggiare lì, il signor Polletti la guarda e vi indica le località e se si ricorda la direzione, questo che ci stava dicendo adesso, da dove sono saliti e dove si dirigevano.

La guardi prima per orientarsi se ci sono scritti i nomi delle località.

RISPOSTA – Questa è Solaia, qui eravamo noi in questo agglomerato di case. Questa è la Cornia. Qui è la Cornia che forse, vedo dalla cartina la Cornia si dovrebbe trovare qua al posto di Solaia, noi eravamo qui, vedo Montealtuzzo, che Anche Montealtuzzo forse rimane di sopra dalle case, non vedo Civitella, qui dov'è Civitella?

DOMANDA – Non c'è Civitella, perché è un particolare della zona della Cornia e Verniana. Loro cosa hanno fatto qui, dalla Cornia, prima sono andati a Civitella, poi sono scesi alla

Cornia facendo Montealtuzzo e poi sono scesi a Solaia, dove ci trovavamo noi.

La zona è questa, è un circondario, mentre noi di casa siamo leggermente più bassi, ci saranno due o tre chilometri da casa nostra ad andare qui, ma la zona vasta è questa. San Pancrazio non lo vedo, ma dovrebbe essere questa zona qui, più o meno. Quando loro sono arrivati avevano due ingressi in questo agglomerato di case, un ingresso era a nord ed un ingresso a ovest e sono entrati sia da parte di ovest che da parte nord insomma.

Praticamente hanno circondato tutto, che nessuno potesse scappare, poi si sentiva il rumore quando arrivarono essendo questo agglomerato di case messo in cima a questo poggetto, una specie di collina, fra il rumore e fra i bambini curiosi si sentivano camminare e poi si sentivano anche gli spari, praticamente loro entrando a destra ed a sinistra hanno circondato le case e nessuno poteva più scappare.

Noi non si scappava, ci avevano detto che i bambini non li toccavano, gli anziani non li toccavano e le donne non le toccavano e la paura per noi non esisteva e invece purtroppo è accaduto quello che è accaduto

DOMANDA – Signor Polletti, poi se ricorda per quello che può, come erano vestiti questi militari che vennero quel giorno?

RISPOSTA – Avevano gli scarponi tipo stivali, avevano le tute militari verdi meno che questo che era in borghese con la canottiera e pantaloni e poi avevano gli elmetti, c'erano quelli mascherati oltre all'elmetto, mascherati anche in viso per non farsi riconoscere da noi, perché essendo la zona quella... io non lo so se i miei fratelli lo hanno detto, perché a differenza dei miei fratelli ho lavorato in questo paese per sei o sette anni e prima della guerra, io ricordo benissimo coloro che ci venivano a circondare la casa per cercare dei prigionieri e veramente mio padre a quei tempi là non c'era in casa, era militare, era stato richiamato in guerra. Poi ho avuto la fortuna da bambino di potere lavorare di andare garzone da un mugnaio e la sfortuna perché quasi tutti i giorni mi trovavo davanti a me tutte queste facce che ci venivano a circondare la casa con i fucili sempre puntati, spianati e lavorando in questo paesino, anche se ero un bambino all'epoca di 12 o 13 anni le conoscevo queste persone le vedevo, era una tristezza per me vedere queste persone, però ero un bambino, il tempo è passato e se ne è andato così

DOMANDA – Con l'autorizzazione del Collegio, le farò vedere alcune foto che raffigurano delle uniformi tedesche.

Se lei ci vuole cortesemente dire se individua in qualcuna delle figure che vedrà le uniformi che ha visto quel giorno.

In questa fotografia ritiene di ravvisare qualche somiglianza con quelli che ha visto il 29 giugno?

RISPOSTA – A me sembrerebbe di no, tutta diversa mi sembrava per quello che ricordo io. I pantaloni erano tutte tute mimetiche verdi.

DOMANDA – Tutto mimetico, sia la giubba che il pantalone?

RISPOSTA – Sì, per quello che ricordo io sì e poi, forse quello là di sopra può essere, sì.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Che foto è?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

La tavola H e la figura numero 2.

Si dà atto che il teste indica il militare in alto.

RISPOSTA – Come figura per quello che mi ricordo io, anche se è stato un attimo vedendo noi in questo loggiato, quando sono arrivati sono stati attimi che poi non abbiamo più guardato le divise stavamo stretti alla mamma perché c'erano le fiamme che arrivavano, questi che arrivavano, un po' che maltrattavano, me che mi hanno preso per gli orecchi perché piangevo dalla paura e quindi a colpo d'occhio la divisa era quella lassù, anche se erano vestiti così con queste tute mimetiche mi sembrava me a quei giorni là.

DOMANDA – Ricorda se per caso lo ricorda, qualche distintivo, se c'era qualche distintivo che ha colpito la sua attenzione, mostrine o qualche scritta?

RISPOSTA – Le mostrine ce le avevo, ecco un particolare che posso ricordare forse è che coloro che erano mascherati erano

vestiti sì con della roba verde anche loro, ma forse erano senza mostrine, mentre quelli della divisa, i tedeschi ce le avevano le mostrine erano soldati

DOMANDA – Mascherati intende che avevano qualcosa davanti al viso?

RISPOSTA – Sì, quelli mascherati, oltre che all'elmetto erano mascherati anche qua per non farsi riconoscere da noi

DOMANDA – Avevano una retina davanti agli occhi?

RISPOSTA – Avevano dei fazzoletti, per quello che mi ricordo io.

DOMANDA – Anche a lei faccio la stessa domanda che ho fatto precedentemente, non ci fu nessun tipo di resistenza, non fu un combattimento?

RISPOSTA – No, non ci furono combattimenti.

DOMANDA – Con voi non vi erano partigiani quel giorno il 29 giugno a Solaia?

RISPOSTA – Non c'erano partigiani quel giorno lì non c'erano, saranno stati nei boschi, ma noi ci avevano lasciati soli.

DOMANDA – Non c'è stato, come dire, ricorda una sorta di giudizio, una valutazione da parte di qualcuno su una responsabilità presunta?

RISPOSTA – No, anzi c'erano anche persone invalide e quindi...

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Pietrelli

DOMANDA – La fattoria il Burrone è una località vicina a dove abitava lei ed a Solaia?

RISPOSTA – La fattoria il Burrone?

DOMANDA – Sì

DOMANDA - Burrone parla del podere?

DOMANDA – Sì.

RISPOSTA – E' prima di Solaia

DOMANDA – E' a conoscenza che anche in quella località ci sono stati dei morti?

RISPOSTA – A questa casa qui non lo ricordo, no perché li non c'era... perché questo Burrone faceva parte della fattoria di Montealtuzzo noi siamo a San Ercolano... No loro Burrone parlano prima della Cornia, ho capito.

Ci sono stati dei morti anche alla Cornia, questo Burrone è un chilometro prima della Cornia, è una strada quasi parallela a Solaia, Sono andati su dalla fattoria del Burrone e poi alla Cornia e poi probabilmente hanno fatto una cerchia, è un agglomerato di colline che poi tutte discernono lì a Solaia e si ritorna indietro praticamente.

Il teste viene licenziato

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

I testi di questa mattina Pubblico Ministero non si sono presentati gli altri.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Per questa mattina erano previsti altri due testi, che però non possono essere qui, perché la signora Casini Nella è deceduta e la signora Basagni Gina ha inviato un certificato medico.

Io produco un certificato di morte della signora Casini Nella e chiedo che ai sensi dell'articolo 512 del Codice di Procedura Penale sia acquisito il verbale delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini. E per la signora Basagni Gina produco il certificato medico che lascio alla valutazione del Collegio e comunque analogamente a quello che abbiamo concordato nella scorsa udienza chiedo alle difese degli imputati...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Il Tribunale acquisisce il certificato di morte di Casini Nella ed il verbale delle sommarie informazioni rese dalla stessa in data 17 febbraio 99 presso la stazione Carabinieri di Badia al Pino.

A richiesta del Pubblico Ministero e con il consenso delle altre parti si acquisisce il verbale delle sommarie informazioni rese da Basagni Gina il 19 gennaio 2001 presso la stazione Carabinieri di Monte San Savino Provincia di Arezzo, nonché il certificato medico della medesima impossibilitata a presentarsi all'odierna udienza.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Il Pubblico Ministero ha depositato due giorni fa una integrazione alla lista testi, in quanto sono pervenuti dalla

Germania alcuni verbali di esame testi che erano stati richiesti con rogatoria e non erano in lista.

Il Pubblico Ministero, per provare appunto di non avere avuto la possibilità di inserirli in precedenza, produce la lettera che è pervenuta dalla Procura di Dortmund relativa a questi verbali.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Le parti hanno avuto modo di vedere questa integrazione della lista?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Il Pubblico Ministero.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Il Pubblico Ministero pochi giorni fa ha depositato questa lista di integrazione, io l'ho rimessa alle valutazioni del Collegio, in quanto siamo in corso di dibattimento.

Diceva Pubblico Ministero?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Il Pubblico Ministero ha naturalmente inviato anche le citazioni per i due imputati per essere esaminati ai sensi dell'articolo 210 del Codice di Procedura Penale per la prossima udienza del 19 giugno ed ha ricevuto una comunicazione, che a questo punto produce, che riguarda l'imputato Bottcher l'ha ricevuta dalla Procura di Stoccarda, praticamente è una dichiarazione del figlio, noi non disponiamo della traduzione integrale, espongo il contenuto per quello che è risultato da un primo sommario esame.

Il riglio del signor Bottcher sostanzialmente comunica che il padre non potrà per motivi di salute venire.

Io lo produco e poi chiedo che sia tradotto in lingua italiana.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Il Pubblico Ministero chiede l'ammissione dei testi indicati nella lista integrativa.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

E produce per motivare la sua richiesta la comunicazione originale ricevuta dalla polizia di Düsseldorf lettera di accompagnamento dei verbali relativi ai testi di cui si chiede l'integrazione della lista.

Poi, quella comunicazione della Procura di Stoccarda che riguarda l'imputato Bottcher

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

In sostanza la Procura, la Polizia Criminale Regionale, la leggo anche a beneficio delle altre parti.

Il Pubblico Ministero produce l'originale e la relativa traduzione di una lettera inviata alla Procura Militare in sede dalla Polizia Criminale Regionale della Renania settentrionale Vestfalia datata 29 maggio 2006 e dice: "Dopo accordi col signor Procuratore Göke le invio in copie fotostatiche i verbali di interrogatorio dei seguenti testimoni" e sono quelli indicati nella lista. Questa datata 29 maggio 2006.

Il Pubblico Ministero ritiene che questi testi... ecco dall'oggetto si evince procedimento Grün Werner e altri per omicidio strage del 29 giugno 44 a Civitella.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Originariamente il procedimento aveva 16 imputati il primo dei quali era Grün Werner e poi tutti gli altri sono deceduti, ne sono rimasti soltanto tre che sono quelli...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

In sostanza le indagini proseguono ed è arrivato questo esito di indagine

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Si, perché durante le fasi delle indagini il Pubblico Ministero aveva fatto una rogatoria per cui aveva chiesto alla Procura di Dortmund di inviare copia di tutti gli atti del loro procedimento e anche di quelli che sarebbero stati successivamente svolti dopo l'inoltro della rogatoria.

La Procura di Dortmund ha effettuato recentemente undici o dodici esami testimoniali, cioè di queste persone che sono indicate in questa lettera e in esecuzione di quella rogatoria ha mandato copia del verbale.

Naturalmente sono in tedesco e il Pubblico Ministero non li conosce, li sto facendo... è in corso la traduzione per renderci conto della rilevanza delle dichiarazioni; sappiamo sicuramente c'è un teste che è particolarmente rilevante perché Kemper era presente proprio sulla piazza di Civitella, quindi ha assistito a

tutta l'operazione sulla piazza di Civitella e quindi ritengo che sia necessaria la loro citazione insomma.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Le altre parti a riguardo nulla eccepiscono.

Invece questa altra cosa che produce il Pubblico Ministero?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

E' una lettera della Procura di Stoccarda, perché Bottcher è imputato presso il Tribunale di Stoccarda e quindi le notificazioni che lo riguardano sono avvenute tramite la Procura di Stato di Stoccarda.

Nel frattempo mi è stata fornita la traduzione della lettera degli allegati

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Si tratta di tradurla. Ci ritiriamo brevemente.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Rientrato in aula,

il Tribunale

per quello che riguarda l'ammissione delle testimonianze indicate nella lista integrativa Schulz e seguenti, rileva che si tratta di attività integrativa di indagine e pertanto le parti hanno comunque diritto ad avere la possibilità di esaminare l'attività di indagine svolta e quindi occorrerà dare traduzione e depositare a disposizione delle parti questi documenti che sono giunti dalla Germania. Quindi il Tribunale si riserva

l'ammissione all'esito dell'adempimento di queste formalità che comunque sono necessarie.

Per quello che riguarda invece la richiesta di traduzione dell'altro atto datato 26 maggio 2006 proveniente dalla Procura di Stato di Stoccarda.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Di cui peraltro dispongo ora della traduzione e quindi la offro al Tribunale.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Se un atto indirizzato alla Procura Militare ci viene prodotto in tedesco o viene prodotto con la traduzione, sennò non possiamo ammetterlo al buio senza poterne valutare la rilevanza.

Si dà atto che il Procuratore integra l'atto con la traduzione.

A questo punto il **Tribunale** si ritira in Camera di Consiglio per esaminare il documento.

Rientrato in aula, il Tribunale acquisisce quanto prodotto dal Pubblico Ministero, cioè la lettera inviata dalla Procura della Repubblica di Stoccarda datata 26 maggio 2006 relativa al recapito di un atto di citazione in Procura di un provvedimento di questo ufficio; insomma fa riferimento all'imputato Bottcher.

L'udienza è sospesa, riprenderà alle ore 15:00.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

L'udienza riprende. Sono presenti gli stessi difensori di stamattina.

Si procede all'esame della teste Cardinali Franca.

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Cardinali Franca nata a Bucine il 23/03/27.**

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

DOMANDA - Lei è nata nel 1927 quindi nel 44 aveva 17 anni.

Dove viveva nel giugno del 44?

RISPOSTA - Io vivevo a Badia Agnano, prima del 29 giugno venivano a darci noia a casa mia, perché gente del paese dissero che nell'ultima casa del paese c'è il ritrovo di tutti i partigiani. Io ero nell'ultima casa del paese, ma non attaccata alle altre case, vennero lì i tedeschi la notte e cominciarono a dare noia, noi insomma, fui salvata tanto così, perché uscirono mio babbo, mio zio che li avevano portati via, uscirono da loro e da lì poi a quel punto lì dissero: come si fa? C'era una signora che aveva a Gebbia una casa, lei stava a Badia Agnano e dice: se venite lassù si va lassù, sarete nostri ospiti.

Un paio di giorni si stette bene, si sentiva il rumore del cannone, si sentiva dire a Civitella di qua e di là, però a Gebbia

non era successo niente, sennonché la mattina del 29 giugno arrivarono, arrivò uno vestito da militare e veniva dalla parte...

DOMANDA – Veniva dalla parte?

RISPOSTA – Dalla parte del lago, perché noi essendo in Gebbia si vedeva nel lago di Trasimeno quando buttavano, si vedeva illuminato il lago, se poi venivano da Civitella non lo so, la direzione era quella.

Venne lì, via fuori gli uomini, li misero in una specie di aia, che divideva una siepe, noi donne con i bambini di qua dalla siepe e gli uomini tutti di là.

Io avevo il fratello che aveva 3 anni e diceva: voglio andare dal babbo, voglio andare dal babbo. Io dissi: tesoro non ci si può andare, ora si sta qui. Allora lui si smaniava, voleva andare dal babbo c'era un tedesco lì e chiesi: come potrei fare con questo bambino? Io non capire, dire a quello essere italiano, mi disse e c'era un signore con tutte le scope nell'elmetto così. Dopo portarono via gli uomini ed il bambino rimase con me e la mia mamma. Anzi, in quel caso lì quel tedesco mi trattò abbastanza bene, perché mi disse: voi avete messo della roba nel grano nascosta, non buttare acqua, buttare sabbia e andarono via. Sennonché il mio babbo quando andava via chiamò la mia mamma e dice: stai attenta ai ragazzi, io non lo so se vi rivedo. E li portarono alla valle di San Pancrazio, passarono la Cornia tutto attraverso il bosco e li portarono là e li li hanno ammazzati e poi li hanno bruciati. Ed io avevo che avevo l'età

nel 44 ha visto quanti ne avevo, andavo alla ricerca di mio padre e lo trovai e dissi: quello mi sembra mio padre; però erano tutti mozziconi di uomini e riuscii e poi dissi: il pezzetto di camicia mi sembra mio padre, qui alla testa mi sembra mio padre, andiamo a vederlo, lui aveva un anello al dito, dissi se è lui e non glielo hanno rubato; andai, c'era questo anello, volevo portarlo a mia mamma, per levargli l'anello mi venne fuori il dito da quassù. E li ebbi la conferma che era mio padre

DOMANDA – Come era composta la sua famiglia, cioè quando siete arrivati a Gebbia chi c'era con lei, quale era la composizione?

RISPOSTA – Ospiti di questa signora, erano: mio padre, mia madre, io più grande, la mia sorella che ha quattro anni meno di me e il mio fratellino che aveva 3 anni. Accanto a noi in un'altra casa c'era mia zia, che sarebbe stata la sorella di mia madre, con suo marito, sua figlia e anche mio zio lo hanno ammazzato insieme a mio padre

DOMANDA – Che sarebbe Arriguccio Olindo?

RISPOSTA – No Daniele Tobia.

DOMANDA – Oltre a voi poi c'erano dei componenti della famiglia che vi ospitava?

RISPOSTA – Sì, ma mi pare che il marito, dopo io non ho più avuto coraggio di andare su a Gebbia, non lo so, mi pare il marito, Arrigucci c'è? C'è un Arrigucci?

DOMANDA – Sì due.

RISPOSTA – Sì, babbo e figlio

DOMANDA – Ecco, lei si ricorda verso che ora, se di mattina, se nel pomeriggio arrivarono i tedeschi lì a Gebbia?

RISPOSTA – I tedeschi sarà stato verso mezzogiorno, non lo so, perché noi ci buttarono fuori presto, avevamo fatto solo colazione

DOMANDA – Intanto volevo dire, lei è stata sentita già due volte su queste cose.

RISPOSTA – Non lo so, perché purtroppo preferisco cancellarlo, subito in gennaio venne un militare inglese e mi domandò tante cose

DOMANDA – Fu ascoltata anzitutto dagli investigatori britannici questo nel 45. Se lo ricorda?

RISPOSTA – Sì, gliel'ho detto ora.

DOMANDA – E poi in altre due circostanze da ufficiali di Polizia Giudiziaria della nostra Procura?

RISPOSTA – Non me lo ricordo quello, sarà senz'altro, perché a ricordare certe cose non è che mi fa bene, ma per lo meno ho detto cose che...

DOMANDA – Ha detto tante cose che adesso cerchiamo di ricordare. Quindi quando arrivarono questi militari tedeschi lei li vide, ci può dire quanti ne ha visti, quanti potevano essere grosso modo?

RISPOSTA – Quello quanti potevano essere non glielo posso dire, perché ogni tanto arrivavano e poi come si fa a

riconoscere se quello c'era già stato o era andato via, erano in diversi; quello che mi ricordo bene è questo che quando mio fratello voleva andare là questo signore disse: non dire a me io essere tedesco non capire, dire a lui essere italiano

DOMANDA – Ricorda se sono arrivati a piedi o con delle moto o con dei camion o con delle macchine?

RISPOSTA – Ci fu chi arrivò anche con delle macchine, a piedi no, io li ho visti li quando sono venuti, se poi li avevano lasciati un po' più distanti non me lo ricordo; si mi pare una macchina arrivò però non me lo ricordo con esattezza, ma venivano da Civitella e dal Trasimeno anche, dicevano loro.

DOMANDA – Quando arrivarono cosa fecero?

RISPOSTA – Eravamo già tutti là, entrarono casa per casa e ci portarono fuori

DOMANDA – Vi tirarono fuori dalle case?

RISPOSTA – Sì, perché si vede ci guardavano anche da prima, perché io avevo nascosto una valigia nel grano e loro c'erano già, io li vidi dopo, perché disse: vada a buttare sabbia non acqua dove lei ha nascosto la roba.

DOMANDA – Cosa le dissero, le dissero qualcosa? Le diedero delle disposizioni qualcosa?

RISPOSTA – No

DOMANDA – Vi tirarono fuori dalle case?

RISPOSTA – Sì, si doveva andare tutti fuori e basta, lì c'era una signora che era chiamata “la tedesca”, lì per lì si dava la colpa a lei, ma poi povera donna ci ha rimesso la vita anche lei

DOMANDA – Come si chiamava questa donna?

RISPOSTA – Non lo so, aveva una bella casa a Gebbia, aveva ospitato diverse... noi si chiamava “la tedesca”, il nome non lo so

DOMANDA – Poteva essere la signora Cau?

RISPOSTA – Sì, ora sì, ma ci rimise anche lei la vita, lei e suo marito, non so che fine hanno fatto dopo. Comunque io non ci avevo niente contro di lei e né mi sembrava che lei facesse niente contro nessuno, non lo so, dicevano, la chiamavano “la tedesca”.

DOMANDA – Ecco, signora le ho chiesto se avevano detto qualcosa, perché appunto in uno dei verbali di esame del 24 novembre 2000 lei ha dichiarato in questo senso, riporto la frase: “In un primo momento i soldati tedeschi annunciarono che dovevano uccidere tutti indistintamente” è così ?

RISPOSTA – Sì ce lo dissero subito poi non ci dettero noia lì, perché portarono via quelli che volevano ma lì...

DOMANDA – Questo fu modificato in base ad un ordine successivo?

RISPOSTA – Questo non glielo posso dire se era un ordine successivo o no, loro dissero: “a noi ci hanno detto di ammazzare tutti”.

DOMANDA – Perché anche qui preciso e contesto la frase che lei ha riferito più tardi: “però più tardi venne un motociclista che disse che dovevano essere portati via solo gli uomini”?

RISPOSTA – Venne un motociclista, che veniva dal Trasimeno, disse: “portate via tutti gli uomini e poi il resto...”
sì.

DOMANDA – Lei ha detto prima, questo corrisponde perfettamente con quello che ha già dichiarato, appunto che ricorda uno di questi militari che aveva un elmetto con delle frasche in testa mimetizzato?

RISPOSTA – Sì, il tedesco aveva l'elmetto, ma io sentivo che era tedesco perché parlava tedesco e quando gli chiesi se potevo portare mio fratello da mio padre, perché noi eravamo qui, poi c'era una siepe, di là c'era un'aia di contadini e c'erano tutti gli uomini e lui mi disse: “Non dire a me io essere tedesco, dire a quello che essere italiano”.

DOMANDA – Vuole dire che c'era qualcuno italiano?

RISPOSTA – Quello era italiano, me lo ricordo come se lo vedessi ora, aveva un elmetto in capo con tutte le scope, l'erica tutte infilate così

DOMANDA – Si ricorda anche sommariamente, comunque se ha qualche ricordo delle uniformi, di come erano vestiti questi militari, se avevano delle giubbe, delle giacche?

RISPOSTA – Erano vestiti militari, ma io non glielo so dire, solo che avevano una cosa così e c'erano parecchie... le pallottole infilate.

DOMANDA – Erano a tinta unita o maculate, a chiazze?

RISPOSTA – No, a tinta unita, maculata come quando andavano... allora erano marroni, no quelle lì erano tutte verde scuro, verde militare.

DOMANDA – Chiedo l'autorizzazione del Collegio ad esibire alcune fotografie che sono già contenute, non sono le stesse che abbiamo già visto, ma sono contenute negli atti del fascicolo del dibattimento in un CD che si trova nel faldone VI.

Il Collegio autorizza.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

DOMANDA - Questa è la foto numero 1 del CD che si trova nel faldone VI.

RISPOSTA – Mi sembra di averlo visto questo.

DOMANDA – La foto numero 1 del foglio 31 del faldone VI. Lei non conosce l'identità di questa persona?

RISPOSTA – So che mi sembra di averlo visto non lo posso vedere mi sento male. Chi sarebbe quello? Posso sapere chi è?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Io ho chiesto alla teste se conosce l'identità ha risposto di no

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Mi sembra di averlo visto quindi...

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

E' il capitano Barz, che è il comandante della compagnia della Feldgendarmerie, che è una delle compagnie che ha operato.

DOMANDA – Proseguiamo. Signora, questa foto le dice qualcosa anche come uniformi?

E' stata esibita la foto numero 1 degli appartenenti al corpo musicale della divisione paracadutisti corazzati Hermann Goering di cui al foglio 26 del faldone VI?

RISPOSTA – Non lo so.

DOMANDA – Proseguiamo, la 3. In questa foto ravvisa qualche elemento a lei noto?

RISPOSTA – No, ma avevo 17 anni e ora ne ho 80

DOMANDA – Questa è la foto numero 3 dello stesso gruppo, foglio 26 del faldone VI.

Andiamo avanti. Questo volto le dice qualcosa signora?

RISPOSTA – Forse come tutti quelli che sono lì mi dicono qualcosa, ma non posso dire: quello l'ho visto così, ha fatto questo ed ha fatto questo altro, perché non...

DOMANDA – Questa è la foto numero 5 sempre dello stesso elenco. Questa è la sesta, qui forse si vede meglio l'uniforme ma...?

RISPOSTA – Io ero troppo giovane e loro lo stesso, ora a questa età qui non lo so.

Io mi ricordo la faccia, l'uniforme di quello in motocicletta che venne a dire: si devono ammazzare tutti.

Il primo lassù, quello che prima ho detto che non potevo vedere

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

In quali circostanze Pubblico Ministero ha avuto occasione di vedere per esempio la persona raffigurata nella prima fotografia? Soltanto nella circostanza dei fatti che ha descritto, oppure perché queste persone si recavano in paese?

RISPOSTA – Io li ho visti solo quel giorno

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Forse non ho precisato. Io mi riferivo implicitamente all'episodio di cui stiamo trattando, cioè se la signora riconosce eventualmente nelle foto o l'identità di queste persone, oppure se riconosce l'uniforme che era indossata dalle persone che si trovavano lì?

RISPOSTA – Le ho detto che avevo 17 anni e poi tutto quell'affare lì di dovere lasciare la nostra casa prima, poi dove eravamo sfollati, dicevano che a Civitella li avevano ammazzati tutti e insomma anche la mia testa...

Quello mi ha fatto un effetto di averlo visto quello primo

DOMANDA – C'era qualcuno che aveva queste uniformi signora? Questa è la foto numero 3 del gruppo della Feldgendarmerie a foglio 31.

RISPOSTA – Io vedevo che erano vestiti da militare, però dire che quello era così e così come faccio, non posso condannare una persona se non sono pienamente sicura.

Quel cappellino come questo no, ma come quelli sì

DOMANDA – Signora, ha per caso avuto modo di notare se questo, se anche i militari che erano quel giorno a Gebbia avevano una fascia così sul braccio, come quella che male si vede in questa foto?

RISPOSTA – Non lo posso dirlo, se lo immagina levarci dal letto, portarci via il babbo, il bambino e il fratello che piange, la mamma che si dispera, come faccio a ricordarmi i particolari delle divise!

DOMANDA – Io ho il dovere di chiederlo e glielo chiedo.

RISPOSTA – Avete ragione, non posso dire sì è quello

DOMANDA – Deve dire solo quello che si ricorda e che è sicura?

RISPOSTA – Io più che altro l’ho sentito con tutta la persona, mi ha fatto effetto quello e sono sicura quello di averlo visto, ma che cosa faceva non lo so.

DOMANDA – Ecco, ora questa signora la riconosce?

RISPOSTA – Non è la figlia della signora Cau. No?

DOMANDA – Ci dica se questa persona le ricorda qualcosa o se la riconosce?

RISPOSTA – E’ una faccia mi sembra, ma non posso dire niente

DOMANDA – Questa è la foto numero 9 del gruppo Serarmonio foglio 32 ed è la foto della signora Elga Cau.

RISPOSTA – Ah, allora avevo detto mi pareva un qualcosa però... io ero in casa di una contadina, che credo fosse la

contadina di loro, non lo so, era lì di fronte come sarebbe stata quella casa lì

DOMANDA – Quando i tedeschi vi catturarono fu catturata anche la signora ed il signor Cau?

RISPOSTA – Quando ci presero tutti ci dissero di andare su questa aia di questo contadino e ci fu qualcuno che disse: andiamo dalla signora Cau a sentire, che lei lo dice che siamo sfollati, lì non c'era, l'avevo vista questa signora ma lì dove eravamo noi non c'era, magari sarà stata un po' più in là, ma io non lo so. So che dopo l'andarono a cercare e l'avevano portata via anche lei, poi la portarono a Monte San Savino, questo l'ho sentito dire dalle persone più adulte, l'hanno portata via a Monte San Savino, ci aveva la mamma più anziana lei, però... lo per me non ha fatto niente, so che hanno detto che aveva fatto... tanti dicono che se non c'era la Cau non le avevano ammazzate queste... però io...

DOMANDA – Prima di rileggere un passo di una precedente dichiarazione le volevo chiedere, adesso che ha visto qualche uniforme, si ricorda qualcosa di più preciso su magari qualche uniforme in particolare, se c'era qualcuno in particolare che dava ordini, che sembrava essere il capo o comunque uno dei comandanti del gruppo che era lì e come era vestito?

RISPOSTA – C'era qualcuno che comandava gli altri, però io oggi, magari non lo so quando ho fatto quello lì, può darsi mi sia ricordata di più.

DOMANDA – Do lettura della dichiarazione 2 gennaio 1945 che evidentemente è stata rilasciata agli inglesi per effettuare la contestazione

RISPOSTA – Sì, nel gennaio del 1945 venne un militare inglese, venne a cercarmi, ma allora era appena successo

DOMANDA – Ha dichiarato: “alcuni soldati indossavano la giacca mimetica, alcuni la camicia color cachi ed altri la camicia nera. Uno di loro che sembrava essere un ufficiale e che la mia amica Cau mi disse che era un capitano, aveva la giacca cachi ed una pistola alla cintura, pantaloni lunghi cachi ed un berretto da ufficiale grigio con visiera e guarnizioni gialle”?

RISPOSTA – Sì, ora mi pare di rivedere questa scena.

DOMANDA – Conferma?

RISPOSTA – Me l’ha letta, ma insomma sono tanti anni, allora dal 1944 arrivare al 1945 anche se è stato un dolore, una cosa terribile per me però tante cose me le ricordavo più di ora.

Io so che venne questo inglese in una casa di una signora a Badia Agnano, mi chiamò e mi fece fare... tutto quello forse che ho detto lì

DOMANDA – Lei si riferiva, quando ha dato la descrizione di questo che pensava fosse un ufficiale, si riferiva alla persona che ha riconosciuto nella prima foto o...?

RISPOSTA – Me lo faccia rivedere. Io non so come mai questo qui appena lo vedo questo lo conosco ma non mi riesce...

questo l'ho in mente più di tutti in particolar modo su questa posizione, però non le so dire...

DOMANDA – Signora, lei conosce, conosceva una signora che si chiama Polverini Gina?

RISPOSTA – Sì, era una signora, una signorina che erano i genitori a Gebbia e lei stava a Firenze, che lavoro faceva a Firenze non lo so, c'era chi diceva che faceva un lavoro che riesce fare più a una donna a quell'epoca, c'era chi diceva che era a servizio con dei signori; io non lo so, questa sì, i suoi avevano la casa accanto a dove ero io.

DOMANDA – Quel giorno era lì con voi?

RISPOSTA – Quel giorno lei andò via, ritornò, perché dicevano: “la Gina dove è andata?” Sentivo dire così, perché non la ritrovavano. Poi lei disse che era andata giù per la via che si va verso Arezzo, non so chi era andata a cercare, io non lo so, so che la cercavano quel giorno. “Ma la Gina non c'è dove è andata?” Questo mi pare di sentirlo dire anche in questo momento, ma lei comunque o inglesi, tedeschi o altro lei era sempre amica di tutti, per quello che potevo vedere io da bambina e poi lo sentivo dire dai grandi, poi non lo so. E' vero che avevo 17 anni, ma ne avevo 7 o 8 io come mentalità, almeno per certe cose.

DOMANDA – Quando arrivarono appunto i tedeschi ci fu qualche forma di resistenza da parte di qualcuno?

RISPOSTA – Dove ero io no, io tanto è vero che mi ero rimessa a fare il letto che ero a casa di altri, “no no tutti giù in questa aia”

DOMANDA – Insieme a voi vi erano dei partigiani?

RISPOSTA – I partigiani erano venuti la mattina, perché la mia mamma, forse sarà scritto anche lì, comunque l’ho detto sempre e lo dico ancora, la mia mamma, mio padre e mia sorella erano andati a Badia Agnano la sera avanti a prendere la farina per fare il pane, almeno la farina ce l’avevamo lagggiù. Tornarono su, la mia mamma la mattina si alzò presto e fece il pane e lo mise in forno, non il panino, tanti pani come si faceva allora; lo mise in forno e vennero i partigiani e volevano il pane, dicevano: “noi se ne ha bisogno, non si ha niente”. Disse mio padre: “guardate è in forno il pane, se aspettate e venite più tardi qualche pane vi si darà”. E invece poi loro vennero e lo portarono via tutto, dice: “tanto noi siamo qua vi si libera scappate”. Era meglio se non si erano visti mai!

DOMANDA – Bene, quindi in totale diciamo del gruppo di persone che erano insieme a lei quel giorno quante vittime vi furono?

RISPOSTA – Dove ammazzarono il mio babbo otto, quello lo posso dire, perché li ho presi a pezzetti io e li ho messi nella cassa funebre; ho dovuto spostare quello e quell’altro per prendere mio padre che era sotto quelli lì. Otto ne ammazzarono.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

Le parti non hanno altre domande.

La teste viene licenziata

Viene introdotto il testimone; questi viene avvertito dal Presidente dei suoi obblighi e rende la dichiarazione ex Art. 497 C.P.P.

Fornisce le generalità: **Valli Renato nato il 9 febbraio 1927 a Monte San Savino.**

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO –

DOMANDA – Signor Valli buongiorno

RISPOSTA – Mi ammazzarono tutta la famiglia, avevo 16 anni e rimasi solo. Sono stato sei anni garzone, poi presi moglie e andai per conto mio a lavorare al bosco a tagliare legna, tutti lavori pesi, a spezzare i sassi col martellino per le strade di giugno, luglio e agosto.

DOMANDA – Signor Valli, cerchiamo di ricordare con precisione qualche cosa

RISPOSTA – Fu il giorno di San Pietro, passarono questi tedeschi li chiapparono, io non c'ero ero col cugino e con un altro amico nel bosco e quando tornai a casa li trovai tutti morti bruciati

DOMANDA – Dove abitava quel giorno, in quale località abitava lei?

RISPOSTA – A Solaia nel comune di Badia al Pino.

DOMANDA – Li c'era la sua famiglia?

RISPOSTA – Li c'era la mia famiglia, tante famiglie non hanno ammazzato solo i miei, ne hanno ammazzati tanti, sono tornati i figlioli da fare il soldato, sono tornati a casa e non ci hanno ritrovato nessuno.

DOMANDA – Quindi quando vennero i tedeschi lei si trovava nel bosco?

RISPOSTA – Io mi trovavo nel bosco con gli amici e si sentivano gli spari e sicché si aveva paura e si stava lì; poi la sera si tornò casa e quando si arrivò su si videro tutti morti in una capanna bruciata

DOMANDA – Questo nel pomeriggio del 29?

RISPOSTA – Sì, nel pomeriggio

DOMANDA – Quante persone furono uccise?

RISPOSTA – Sei a me e la cugina con il bambino che aveva tre mesi.

DOMANDA – Come si chiamavano i suoi genitori, signor Valli?

RISPOSTA – Valli Benedetto, si chiamava Betto e la mamma Misuri Narcisa.

DOMANDA – Lei non ha visto, ha potuto scorgere, vedere i militari tedeschi?

RISPOSTA – Di loro non ho visto nessuno.

DOMANDA – Con voi lì c'erano dei partigiani o abitavano...?

RISPOSTA – C'erano stati dei partigiani lì, poi scapparono loro e passarono questi qui.

DOMANDA – Quel giorno non c'erano?

RISPOSTA – No, quel giorno non c'erano.

Il Pubblico Ministero non ha altre domande.

RISPOSTA – Poi a me ne ammazzarono cinque, perché l'altro dalla paura gonfiò tutto, gli venne la nefrite e morì anche lui, è uguale come se me l'avessero ammazzato aveva 12 anni, una sorella di 8 e un altro fratellino di 4 ed il babbo e la mamma ed io avevo 16 anni.

Il teste viene licenziato.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Erano stati citati altri testi per oggi pomeriggio?

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Sì, erano stati citati Arrigucci Alfonsa che è deceduta, quindi si produce certificato di morte ed il verbale del 27 ottobre 2000 di esame del teste. Poi era stata citata la signora Polverini Gina, che ha inviato un certificato medico, che produco e che il Collegio valuterà alla stregua degli altri, se c'è il consenso, di cui prendo atto dai difensori, il Pubblico Ministero produce il verbale del 23 aprile 1945 in inglese e con traduzione in italiano e basta, è l'unico.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Per Polverini Gina c'è il consenso delle parti all'acquisizione delle dichiarazioni rese?

Le parti acconsentono all'acquisizione del verbale di dichiarazioni.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Questi in carta quadrettata cosa sono Pubblico Ministero? E' una fotocopia. Questo viene da un archivio, è stato mandato per fax.

Questi non sono atti originali, che provenienza hanno? Sono atti in inglese.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Questi documenti sono stati consegnati al Pubblico Ministero da un teste Moretti, il quale li ha prelevati dal Public Record Office di Londra e quindi quella che è stata acquisita è una fotocopia dalla copia che ha il teste, che verrà tra l'altro esaminato il giorno 19.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Comunque diamo atto del consenso delle parti. Si tratta di vedere se questa è la traduzione o è un'ulteriore dichiarazione. Adesso devo vedere la data.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Dovrebbe essere l'originale forse scritta in italiano e poi tradotto in italiano ed in inglese, dovrebbe essere.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Si è la traduzione.

Con il consenso delle parti viene acquisito verbale delle dichiarazioni rese a Firenze il 23 aprile 1945 da Polverini Gina, verbale redatto in lingua inglese ed allegata traduzione manoscritta.

Di Arrigucci Alfonsa, penso abbiate già preso nota, viene prodotto il certificato di morte rilasciato il 15 maggio 2006 ed il verbale di sommarie informazioni rese alla stazione di Bucine, stazione Carabinieri di Bucine il 27 ottobre 2000.

Tra i documenti che abbiamo acquisito questa mattina a richiesta del Pubblico Ministero c'è un documento proveniente, diciamo, dalla Procura della Repubblica di Stoccarda in data 26 maggio 2006 in cui questa lettera ha come allegati una dichiarazione del figlio dell'imputato Botcher, figlio Michael, il quale dichiara che l'imputato è da circa un anno bisognoso di assistenza, diventato completamente incapace di agire, sia intellettualmente che fisicamente e che è stato inserito al grado terzo di assistenza. A questa lettera è allegata una delega che lo stesso Botcher fece al figlio in data 29 aprile 2004 affinché trattasse tutte le vicende patrimoniali di rappresentanza quando lui stesso fosse diventato incapace di gestire. Quindi la delega dice: "Resta in vigore se io dovessi diventare incapace o se io non vivessi più".

Sempre alla lettera di cui alla premessa è allegato un certificato medico rilasciato in data 23 febbraio 2006 dal dott. Thomas Wiedelman, specialista in medicina generale in cui si attesta: "Le condizioni psicofisiche del signor Botcher – e si riferisce a Botcher Siegfried – sono in crescente peggioramento ed è bisognoso di assistenza, egli non è più in grado di occuparsi dei suoi affari".

Il Tribunale ritiene di dover comunque valutare questi atti.
Chiedo alle parti di pronunciarsi a riguardo. Prego.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

Il Pubblico Ministero ritiene che l'affermazione del figlio del signor Bottcher sia finalizzata unicamente a giustificare la mancata comparizione domani all'esito della citazione che era stata effettuata e nulla di più.

Anche molto generico, anzi del tutto generica è la certificazione medica e quindi ritengo che dovrebbe essere interpretato nel senso di una spiegazione di un legittimo impedimento domani a non comparire all'esito della citazione. Faccio osservare che il signor Bottcher è stato interrogato nel 2004 e l'ultimo suo interrogatorio risale all'11 maggio 2005 in cui è stato regolarmente sentito dal Pubblico Ministero tedesco su rogatoria di questo ufficio. Quindi mi sembra che null'altro è pervenuto nelle more della celebrazione dell'udienza, nessuna istanza, nessuna indicazione per l'udienza preliminare, nessuna per l'apertura del dibattimento.

Il difensore oggi qui non riferisce nulla in merito e quindi io ritengo che questo generico certificato medico debba essere interpretato, ripeto, come semplicemente la giustificazione della mancata comparizione domani del signor Bottcher qui all'esito della citazione effettuata da questo Pubblico Ministero.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Parti Civili

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Pietrelli

Si riporta a quello che ha detto il Pubblico Ministero su quelle che possono essere le giustificazioni di quella documentazione proprio atta a giustificare l'impossibilità di partecipare domani in udienza. Soprattutto questa difesa voleva sottolineare alcuni punti: il fatto che abbia firmato una procura generale di quel genere, è sicuramente capace di intendere e di volere, perché se si guarda il diritto in Italia, quando si sottoscrive un atto di quel genere, la persona che delega e che conferisce quei poteri è sicuramente capace di intendere e di volere e viene fatto davanti a un pubblico ufficiale

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

E' del 2004 la procura

INTERVENTO DELLA PARTE CIVILE – Pietrelli

Per quanto riguarda la capacità di intendere e di volere del Bottcher potrebbe essere, mi riservo di produrlo domani, ci sono delle cartoline di ritorno, delle notifiche effettuate, citazione del responsabile civile fatte nell'estate del 2005 in cui il Bottcher ha sottoscritto la cartolina di ritorno. Questo mi riservo di produrlo domani perché non l'ho qui presente.

Inoltre la documentazione medica è una documentazione di un medico curante generico, non sta a specificare assolutamente quelle che possono essere le patologie invalidanti. E' un

certificato privo di qualsiasi fondamento ritengo, perché il dire che la situazione di una persona di quell'età possa mano a mano andare a degenerare penso sia una cosa naturale, non penso che sia questa una causa di incapacità alla partecipazione del processo ai sensi dell'articolo di legge, che stilerebbe un'ulteriore perizia e altre cose.

Soprattutto, vista la non formalizzazione, la non ufficialità con cui vengono prodotti questi documenti, non è stato avvertito nemmeno il proprio difensore, potrebbe essere solamente una giustificazione come può essere per domani, una incapacità temporanea a venire e anche, diciamo, una linea difensiva di mandare certificati medici per potere procrastinare i tempi del processo.

Ritengo che questa qui non possa essere considerata una documentazione seria e che possa attestare l'incapacità alla partecipazione del processo ai sensi di legge.

Questa difesa si riserva di produrre domani le cartoline di ritorno delle notifiche che furono effettuate neppure un anno fa agli imputati.

Ci sono le firme sulle cartoline di ritorno e questo attesta che probabilmente non siano così gravi da non potere partecipare coscientemente a questo processo

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

I difensori

INTERVENTO DELLA DIFESA – Micheletti

La difesa nulla sapeva circa questo documento arrivato in Procura e comunque è parecchio tempo che noi non abbiamo comunicazioni con lo studio legale di riferimento, abbiamo provato a mandare fax e lettere e non ci rispondono.

Noi ci rimettiamo a questo documento, perché purtroppo non sapevamo.

INTERVENTO DELLA DIFESA – Mazzella

Anche per quanto riguarda Max Milde domani non verrà, non ha offerto nessuna giustificazione.

Il Tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Rientrato in aula,

il Tribunale

con riferimento alla documentazione prodotta questa mattina dal Pubblico Ministero proveniente dalla Procura della Repubblica di Stoccarda, ritiene che poiché il certificato medico allegato non dà conto delle patologie di cui si attesta essere sofferente l'imputato Botcher si dà soltanto atto di un peggioramento della necessità di assistenza ed il fatto di non essere in grado di occuparsi dei suoi affari, senza peraltro precisare per quali motivi; sentite le parti, preso atto altresì che il difensore dello stesso imputato non è a conoscenza e non è stato comunque informato di impedimenti o di particolari condizioni psicofisiche del medesimo, ritiene che allo stato debbano essere acquisiti ulteriori elementi di valutazione e

sollecita il Pubblico Ministero, considerando che presso l'autorità tedesca il Botcher risulta rinviato a giudizio, comunque ha un procedimento pendente per questi medesimi fatti, quindi penso che all'autorità tedesca non sfuggano eventuali controindicazioni, impedimenti; quindi invitiamo il Pubblico Ministero ad accertare presso l'autorità tedesca anche per le vie brevi, se siano stati prodotti certificati, altre attestazioni, certificazioni e poi il Tribunale si riserva ogni decisione dopo avere avuto questi ulteriori elementi, nel senso che per i motivi che abbiamo detto preferiamo fare una valutazione disponendo di maggiori elementi a riguardo.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

C'erano due cose che volevo chiarire, una riguarda l'integrazione della lista testi, perché non ho capito se il Tribunale si è riservato se o ha ammesso...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

No, si è riservato, nel senso che siccome erano documenti non tradotti di cui le parti non hanno avuto avviso di deposito e neanche ovviamente deposito, perché il deposito si può fare quando l'atto è tradotto, chiaramente anche se sono stati acondiscendenti, tuttavia è comunque un'attività integrativa di indagine, perché interviene in un momento successivo all'acquisizione delle prove. Quindi il Tribunale si riserva di decidere quando le parti avranno avuto cognizione di quanto è stato acquisito e potranno, a ragione veduta, dire la loro, perché

altrimenti sarebbe ammettere qualcosa di cui non conosciamo il contenuto; non possiamo valutare né noi né le parti la rilevanza. Per mettere le parti in condizioni di esercitare il contraddittorio occorre che questi atti siano tradotti, che le parti possano prenderne visione e quindi possano poi esprimere consapevolmente un loro punto di vista, che potrebbe essere nel senso di concordare l'acquisizione col Pubblico Ministero; però per qualunque scelta occorre che conoscano il contenuto degli atti.

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

La seconda cosa era questa che mi sembra che...

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Il Tribunale si riserva in attesa di instaurare un contraddittorio con le parti, quando le parti potranno interloquire sentiremo cosa hanno da dire e poi decideremo

INTERVENTO DEL PUBBLICO MINISTERO -

In relazione alla documentazione che avevo preparato alla stampa, delle fotografie delle mappe che sono state mostrate, io ho preparato una cartellina un pochino più aggiornata, nel senso che c'era anche la traduzione anche in italiano di quelle pagine del libro sulla Hermann Goering che è stato prodotto.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE -

Si dà atto che con il consenso delle parti viene acquisita una ulteriore copia della pubblicazione più volte mostrata ai testi

contenente fotografie intitolata "di Hermann Goering Division"
con relativa traduzione.

L'udienza è tolta, è aggiornata alle 9:30 di domani mattina.